

I centenari di Proust all'Istituto Francese di Firenze

2022 e 1971

Diplomazia culturale e associazionismo

Nel contesto di questo primo centenario della morte di Marcel Proust, e nell'attuale Programma messo in azione dall'IFF intitolato *Classes découverte*, le classi alla scoperta, alla scoperta diretta cioè, sul posto, tramite *l'appropriation de l'espace*, del territorio e dell'arte fiorentini, l'IFF ha preparato per gli studenti di francese partecipanti a questo particolare Programma di apprendimento del francese (nella declinazione del lessico letterario e artistico) una visita alla cattedrale di Firenze. La visita, sulla scorta delle pagine del *Côté de chez Swann* dedicate al Duomo e alla Città del Fiore, mette in evidenza come la Firenze di Marcel Proust, città desiderata - che per ragioni biografiche lo scrittore mai ha potuto vedere con i propri occhi - venga da Proust suscitata come immagine servendosi di tutta una costruzione, che nasce dal suo sognare sulle parole, sui toponimi, sulle denominazioni che connota personalmente, come avviene per termini quali Firenze o Santa Maria del Fiore:

“Et quand je pensais à Florence, c'était comme à une ville miraculeusement embaumée et semblable à une corolle, parce qu'elle s'appelait la cité des lys et sa cathédrale, Sainte-Marie-des-Fleurs.”

“Quand mon père eut décidé, une année, que nous irons passer les vacances de Pâques à Florence et à Venise, n'ayant pas la place de faire entrer dans le nom de Florence les éléments qui composent d'habitude les villes, je fus contraint à faire sortir une cité surnaturelle de la fécondation, par certains parfums printaniers, de ce que je croyais être, en son essence, le génie de Giotto. Tout-au-plus - [...] le nom de Florence était-il divisé en deux compartiments Dans l'un, sous un dais architectural, je contemplais une fresque à laquelle était partiellement superposé un rideau de soleil matinal, poudreux, oblique et progressif; dans l'autre (car ne pensant pas aux noms comme à un idéal inaccessible mais comme à une ambiance réelle à laquelle j'irais me plonger [...]), je traversais rapidement - pour trouver plus vite le déjeuner, qui m'attendait avec des fruits et du vin de Chianti -le Ponte Vecchio encombré de jonquilles, de narcisses, d'anémones” (Du côté de chez Swann)

Il recente Programma delle attuali *Classes découverte* offerto dall'IFF con *Français à Florence. Parcours 1: littérature* contiene un omaggio a Proust viaggiatore virtuale in una Firenze immaginata. Sia le *Classes découverte* in generale sia questo particolare Percorso ereditano, certo in una forma ben più didattica e più orientata da un punto di vista linguistico, più moderna nel senso della comunicazione come apertura della ricerca critico-letteraria rivolta a un pubblico studentesco molto giovane, di quanto si svolgeva nelle Sezioni di Lettere Francesi e di Storia dell'Arte che insieme alle Sezioni di Lettere Italiane e di Musica, costituivano fin dal 1907 parte del ricco ventaglio d'insegnamenti offerti al largo pubblico fiorentino e italiano dal primo Istituto di

cultura al mondo servendosi di specialisti. Con la sola differenza, che dal 1907 al 1920, per alcune Sezioni, e poi dal 1920 al 1973 per altre, la valenza di tali Sezioni non era soltanto didattica ma anche scientifica offrendosi, a livelli diversi, sia a esperti che a non esperti in materia.

Queste Sezioni funzionavano allora non solamente come nuclei didattici ma come odierni Dipartimenti, luoghi d'indagine sostenuta nel caso dell'Istituto Francese dalla pubblicazione di una Collana di ricerca scientifica in campo letterario, storico-critico, artistico e musicale, curata dallo staff dello stesso Istituto e tuttora aperta. Uno dei direttori che ha rilanciato presso l'Istituto la ricerca in Storia dell'Arte - accanto all'insegnamento realizzato con nuove declinazioni - è stato negli anni '80 Daniel Arasse, ancora ai giorni nostri punto di riferimento della disciplina alla quale ha dedicato importanti mostre che si sono svolte nella Sala Esposizioni collocata al piano terreno di palazzo Lenzi, nello spazio ora occupato dalla Biblioteca/Mediateca.

Nel 2020, la direttrice allora in carica, Manon Hansemann, architetto di Stato, ha partecipato alla pubblicazione per i tipi di Edifir di un volume di ricerca architettonica e storica curata da lei stessa, da Caterina D'Amelio e dallo scrivente, ritrovando la dimensione di ricerca essenziale per ogni volgarizzazione del sapere relativo in questo caso alla storia dell'IFF, ivi compresa la sua storia artistica e architettonica.

Quanto alla Sezione musicale attiva dagli inizi del Novecento in questo palazzo Lenzi, essa è creata da Romain Rolland con l'allievo Paul-Marie Masson.

L'IFF ha messo in sordina da un secolo la vocazione scientifica di questa Sezione mantenendo però la didattica della storia della musica impartita fino agli anni '70 sia nella Sezione di Lettere Italiane che in quella di Lettere Francesi. Dopo gli anni '70, l'IFF si è impegnato soprattutto nella divulgazione musicale con la diffusione, in particolare, della musica francese in conferenze-ascolto rivolte al largo pubblico. Al presente, l'eredità della Sezione musicale si ritrova in eventi performativi come quello, d'altronde, che chiude l'incontro di oggi sotto l'egida de Foyer-Amici della Lirica, e nei Martedì musicali nati dalla ripresa a scadenza settimanale dei rapporti con il Conservatorio Cherubini.

Sin dalla sua fondazione l'IFF intrattiene infatti relazioni proficue con il Conservatorio Cherubini: relazioni scientifiche (grazie alla biblioteca e all'archivio del Conservatorio) e performative con momenti musicali la cui lunga tradizione, che si intreccia anche con i rapporti intrattenuti col Maggio musicale fiorentino soprattutto negli anni '50, quando con il sindaco La Pira la musica del Maggio è emblema della "Pace Universale" da lui ricercata, e all'inizio del 2000, giunge appunto agli odierni Martedì musicali del Cherubini a palazzo Lenzi recentemente organizzati da Manon Hansemann in accordo con Paolo Zampini ancora in funzione come direttore del Conservatorio, e quest'anno felicemente ripresi sotto la direzione del Maestro Giovanni Pucciarmati.

È nell'ambito delle ricerche portate avanti dalla Sezione musicale dell'Istituto che nel febbraio del 1909 Levi Malvano collaboratore del fondatore e primo direttore dell'IFF, il professore dell'università di Grenoble, Julien Luchaire, scopre all'Archivio vescovile di Firenze l'atto di nascita del compositore Giovanni Battista Lulli che,

passato in Francia adolescente, diventerà il musicista preferito dal Re Sole. Lulli viene alla luce a poche centinaia di passi da quello che adesso è l'IFF.

Nel 1909, il suo atto di nascita è comunicato al grande studioso di Lulli, Henri Prunières. In onore del compositore, nei 390 anni dalla nascita (1632), e nei quattrocento anni dalla nascita di Molière (1622), l'Università di Firenze (Dipartimento DILEF in partenariato col SAGAS), con l'Istituto Francese di Firenze e l'Associazione degli Amici dell'Istituto ha organizzato un Convegno internazionale per il 29 novembre (giorno e mese della nascita del musicista) di quest'anno. Significativamente, si è voluto che il Convegno si svolgesse proprio all'Istituto in ricordo di questa scoperta anagrafica fondamentale per la storiografia musicale.

Nel centenario della morte, anche Proust è rientrato nella lunga tradizione di eventi musicali rivolti al grande pubblico dall'IF in armonia con il Conservatorio fiorentino. Il 12 aprile del 2022, il Cherubini e l'IFF hanno dedicato un concerto alla Principessa di Polignac il cui salotto letterario e musicale era frequentato dallo scrittore¹.

Sempre per il centenario della morte di Marcel Proust, allo scopo di una comunicazione e diffusione più estesa della sua memoria, nell'intenzione cara a Julien Luchaire di un'alta quanto piacevole volgarizzazione della ricerca, l'Ambasciata di Francia a Roma, tramite l'Institut Français Italia, che riunisce gli Istituti francesi su suolo italiano, ha lanciato un podcast curato dalla filosofa e scrittrice Iliaria Gaspari podcast che possiamo tutti consultare - questo ne è l'intento - dedicato al romanzo 'montagna', al romanzo 'fiume' o romanzo 'cattedrale', così come è spesso definito, che è la *Recherche*. Il titolo del podcast è il seguente: "Chez Proust - Viaggio sentimentale nella 'Recherche'" con letture di Anna Bonaiuto, Massimo Popolizio e Iaia Forte².

Mentre l'indagine accademica continua a dare i suoi frutti, ricerca e sua volgarizzazione costituiscono già nell'ottica del fondatore dell'IFF i due pannelli inseparabili di un dittico: vogliamo dire che tanta e sempre più diffusa volgarizzazione più o meno alta ha sempre e comunque bisogno di un solido retroscena accademico per garantire l'estensione della vera cultura rinnovata costantemente dall'indagine scientifica e critica.

In direzione degli studi accademici, tra marzo e aprile di quest'anno 2022, l'Università di Roma, in sintonia con l'Ambasciata di Francia, ha messo a punto un Convegno internazionale sullo scrittore: "L'eredità di Proust a cent'anni dalla sua morte"³:

L'8, il 9 e il 10 luglio 2022 nel quadro delle *Rencontres internationales proustiennes d'Illiers-Combray* si è invece dedicato uno spazio di analisi e riflessioni sulla ricezione di Proust all'estero⁴.

¹ Vedi: <https://www.consfi.it/il-salotto-di-winnaretta-singer-principessa-di-polignac/>

² Vedi: <https://www.institutfrancais.it/italia/chez-proust-viaggio-sentimentale-nella-recherche-di-ilaria-gaspari>

³ Vedi: <https://www.uniroma3.it/en/articoli/convegno-internazionale-leredita-di-proust-a-centanni-dalla-sua-morte-213845/>

⁴ Vedi: <https://www.fabula.org/actualites/106453/-la-reception-de-proust-a-letranger--rencontres-internationales.html>

All'incontro d'Illiers-Combray dedica una bella pagina Fabio Libasci (autore di una tesi dottorale su Proust e la messinscena della sessualità), affascinante evocazione più di un'atmosfera poetica che breve resoconto di un Convegno. Raffinata pagina che volentieri pubblichiamo in questa sede in quanto riporta l'attenzione sulla 'geografia' proustiana che si apre alla vastità della ricezione dello scrittore e della sua opera nel mondo, mentre nel nostro contesto di guerra tra Russia e Ucraina l'interesse è rivolto nei libri e nei giornali al Proust visto "dal lato ebraico" (filo o antiebreo?) o al Proust che prende posizione nei confronti del problema armeno. Un Proust 'impegnato', dunque, a cui fa da pendant un Proust, che nella *Recherche* mette in scena tutto un bestiario (Daria Galateria) dai risvolti anche o soprattutto umani (psico-sociali), e un Proust strumento per la propria anamnesi (Alessandro Piperno). Mentre, infine, dalle pagine del *Corriere* Ilaria Gasparri mette alla prova i lettori con un "Quiz proustiano" seguito dalle indicazioni delle risposte corrette e dall'indicazione del profilo che di ogni lettore viene a risultare dalle risposte espresse. Quiz di grande utilità per il suo lato didattico-informativo, e quindi *à exploiter*, ad esempio, in una classe quinta di liceo linguistico o scientifico, costruito com'è 'classicamente' su dati biografici e letterari. La "galassia" proustiana, ben si presta ad analisi svolte da angolazioni diverse. Lo stesso Piperno dal suo *Proust antiebreo* del 2000 torna in quest'anno di commemorazione della scomparsa dello scrittore a riaffrontarne lo stile, la tematica, i precursori, "gli affini e gli antagonisti" (*Proust senza tempo*, Mondadori).

Retrocedendo agli anni '20 del Novecento, la morte dello scrittore sembra passare all'IFF sotto silenzio. L'IFF è in realtà nel mirino delle autorità fasciste. Un loro emissario sorveglia le lezioni e i loro contenuti. Nel rogo dei libri a Roma nel 1923 si brucia, tra l'altro, l'opera di Proust autore omosessuale e ebreo. Oltre Proust in francese, il regime ne vieta la traduzione. Anche se proprio nel 1923 Corrado Alvaro nella rivista indipendente "Il mondo" procede alla prima traduzione italiana di Proust: si tratta di un estratto che descrive la morte di Bergotte ne *La prisonnière*. A Corrado Alvaro e a questa sua traduzione ha rivolto una particolare attenzione Anne Christine Faitrop-Porta, che oggi ci onora della sua presenza in questa storica Sala dell'IFF.

Cinquant'anni dopo, l'IFF dedicherà una serie di conferenze a Proust - in tempi non più politicamente e moralmente sospetti per le autorità italiane - in occasione del centenario della nascita dello scrittore, avvenuta il 10 luglio 1971. Le conferenze, una volta di più, nasceranno dalla sinergia tra l'Istituto e varie università e associazioni. Queste ultime confermano la loro fondamentale interazione nella promozione e diffusione della cultura, tra Firenze, Livorno, Bologna e Milano. Fra queste diverse associazioni assai attive sono quelle intitolate alla relazione Italia-Francia.

L'allora, negli anni '70, direttore dell'IFF, Jacques Mettra, terrà nelle città succitate alcune conferenze su Proust osservato da diversi punti di vista: *Proust initiateur du roman moderne?*; *L'Expérience du mensonge et la recherche de la vérité dans "A La Recherche..."*; *L'œuvre de Proust: miroir et jugement d'une société*. Lo stesso Mettra contatterà il Conservatorio Cherubini per due conferenze su Proust e la musica. In questa circostanza collaborativa, uno dei due relatori francesi sarà Gilles Deleuze che aveva pubblicato nel 1964 per i tipi delle Presses Universitaires de France il volume fondatore *Proust et les signes*. Sempre nel 1971, a conferma dell'interesse di cui Proust gode presso le lettrici, interesse che sarà evidenziato nella relazione di Laura Desideri che segue questo mio intervento, la FIDAPA - Federazione Italiana Donne Arti

Professioni Affari - in accordo con la direzione dell'IFF farà proiettare sullo schermo di questa stessa Sala che oggi ci vede riuniti il film di Roger Stéphane, da lui realizzato per La Televisione Francese: *Portrait-souvenir de Proust* (1962), ora restaurato e consultabile su Youtube⁵.

La proiezione di questo film, come quest'anno 2022 il podcast fatto realizzare dall'Istituto Francese Italia, conferma la vocazione dell'Istituto fiorentino a andare oltre la presa in considerazione dei raggiungimenti scientifici dell'accademia e, pur mantenendosi sui solidi fondamenti della ricerca, comunicare quei raggiungimenti al largo pubblico: tale apertura comunicazionale è una forte arma di convincimento che si vuole virtuoso e che è sempre più in uso e che attribuisce grande importanza nelle relazioni tra i popoli alla diplomazia culturale nelle sue differenti forme: letterarie, musicali, artistiche.... Questo aveva voluto il fondatore dell'IFF nel 1907, fare, cioè, dell'Istituto allo stesso tempo un esclusivo luogo di ricerca - come l'Ecole de Rome o il Kunst fiorentino - ma con la ferma volontà di aprirne le porte a un più vasto pubblico il quale dei risultati di questa ricerca doveva essere il fruitore privilegiato, gli addetti ai lavori avendo i propri canali comunicazionali riservati. Il modello di Luchaire per questa sua idea di apertura del suo Istituto di ricerca oltre che d'insegnamento al largo pubblico era il Gabinetto Vieusseux struttura aperta d'irradiazione culturale grazie alla propria Biblioteca (modello per quella dell'IFF) e agli eventi dal Vieusseux stesso organizzati. Durante più di un secolo, l'IFF, soprattutto negli anni '50 del Novecento, sarà in competizione virtuosa con il Vieusseux: ad esempio chi dei due, Istituto o Vieusseux, chiamerà per primo a Firenze i grandi scrittori francesi del periodo per farli conoscere, scrittori in carne ed ossa e non solo scrittori di carta, per così dire, la carta dei loro libri per i quali si sono resi famosi. La competizione virtuosa dovrà risolversi in collaborazione fra le due istituzioni. Il breve riferimento al Vieusseux quale Istituzione esemplare dell'IFF nella comunicazione culturale mi consente di chiudere il mio intervento e di introdurre Laura Desideri, già *incontournable* bibliotecaria del Vieusseux, e di lasciarle la parola a proposito, per iniziare, dei rapporti tra il Vieusseux e l'Istituto Francese, e, a seguire, a proposito dei lettori dei Libri francesi. Le preferenze di questi lettori sconvolgono il canone ad oggi per noi più abituale relativamente alla nozione di 'grande autore' o di autore 'maggiore' rispetto all'autore 'minore'. Laura Desideri chiuderà il suo intervento con la citazione di alcune reazioni di lettori anonimi al loro primo incontro con la *Recherche*.

Nel palinsesto del nostro incontro nel quadro del Festival delle Associazioni, all'intervento di Laura Desideri, farà seguito l'intervento di Michela Landi, professore di Letteratura francese all'Università di Firenze che rappresenta qui realmente e simbolicamente i legami che da sempre si sono stabiliti tra l'IFF e l'Università, in particolare l'Università fiorentina. Il primo Istituto di cultura al mondo, laboratorio dell'Unesco (organismo che riprenderà su larga scala i principi di diplomazia culturale su cui Luchaire aveva fondato il suo stesso Istituto), l'IFF, dicevo, non avrebbe potuto costituirsi senza l'appoggio dato a Luchaire negli anni che porteranno alla fondazione dell'IFF e negli anni successivi dall'allora Scuola di Studi Superiori, futura Università di Firenze. L'appoggio arriva a Luchaire da Pasquale Villari, direttore della Sezione di filosofia e filologia della stessa Scuola universitaria fiorentina nonché vicepresidente del senato; e con lui, da quei docenti della stessa Scuola di Studi

⁵ Vedi: <https://www.youtube.com/watch?v=Ow2v6zRabQI>

Superiori che saranno chiamati dallo stesso Julien Luchaire a insegnare agli studenti dell'IFF in particolare nei corsi della Sezione di Lettere italiane che forniva la debita preparazione al concorso a cattedre in Francia per la lingua e la cultura della penisola: professori quali Pio Rajna, docente di linguistica; Giacomo Parodi, docente di lingua italiana; Carlo Battisti, docente di glottologia e linguistica (che nel 1952 sarà reso celebre dal film di De Sica "Umberto D").

All'attivo di Michela Landi, anche in collaborazione con Barbara Innocenti della stessa Università, e in sinergia con l'Associazione degli Amici dell'IFF, sono molte le iniziative realizzate in armonia con l'Istituto, iniziative che non posso elencare qui ma alle quali semplicemente mi riferisco per sottolineare i 115 anni di una proficua collaborazione.

Ricordo i nomi dei professori di Letteratura Francese dell'Università di Firenze che hanno preceduto Michela Landi e Barbara Innocenti nell'intesa con l'IFF dal 1950 ai giorni nostri: Carlo Pellegrini, che è stato anche presidente di una delle Associazioni intitolate a Italia-Francia, Arnaldo Pizzorusso, Giovanna Angeli, Fausta Garavini, Elena del Panta, Anna Lia Franchetti, Marco Lombardi.

Marco Lombardi